

RENASCENTIA

STUDI E OPERE
DI STORIA DELLA FILOSOFIA
DEL RINASCIMENTO

5

Direttore

Pier Davide ACCENDERE

Università degli Studi del Piemonte Orientale

Comitato scientifico

Franco BACCHELLI

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Stefano Ugo BALDASSARRI

International Studies Institute, Firenze

Robert D. BLACK

University of Leeds

Massimo CIAVOLELLA

University of California, Los Angeles

Jill KRAYE

Warburg Institute, Londra

John MONFASANI

Università di Albany

State University of New York

Marco PELLEGRINI

Università degli Studi di Bergamo

Adriano PROSPERI

Scuola Normale Superiore, Pisa

Accademia Nazionale dei Lincei

Silvia RONCHEY

Università degli Studi Roma Tre

Stéphane TOUSSAINT

Centre André Chastel, CNRS/Paris-Sorbonne

Société Marsile Ficin, Parigi

Giuseppe VELTRI

Universität Hamburg

RENASCENTIA

STUDI E OPERE
DI STORIA DELLA FILOSOFIA
DEL RINASCIMENTO



La collana *Renascencia* promuove e approfondisce la conoscenza della storia della filosofia del Rinascimento attraverso la pubblicazione di studi monografici, volumi collettanei e traduzioni commentate con testo originale a fronte di opere classiche e inedite.

Classificazione Decimale Dewey

— 230.092 (23.) TEOLOGIA CRISTIANA. Persone

Thema

— Soggetto: QRVG2. Teologia sistematica/Dogmatica

— Qualificatori: 3MD. XVI secolo, 1500-1599

MARINO NERI

“LO VEDREMO COSÌ COM’EGLI È”

LA VISIONE BEATIFICA
IN *SCHOLASTICA COMMENTARIA*, I, Q. 12
DI D. BÁÑEZ

Prefazione di

P. SERGE-THOMAS BONINO, O.P.

Postfazione di

IGOR AGOSTINI



aracne



ISBN
979-12-218-2871-9

PRIMA EDIZIONE
ROMA 15 SETTEMBRE 2026

INDICE

- 11 *Prefazione*
di P. SERGE-THOMAS BONINO, O.P.
- 15 *Introduzione*
- 29 CAPITOLO I
Gnoseologia della visione di Dio
1.1. La creatura razionale e la visione di Dio: l'ente finito si unisce all'Infinito, 29 – 1.1.1. *Alcune premesse di ordine gnoseologico sul concetto di "similitudo"*, 31 – 1.1.2. *La conoscenza è unione tra il soggetto e l'oggetto: il caso dell'essenza divina*, 46 – 1.1.3. *"Species impressa" e "species expressa"*, 54 – 1.1.4. *Questioni noetiche a margine*, 70 – 1.2. Metafisica dell'unione dell'essenza divina con l'intelletto beato, 75 – 1.2.1. *Natura e funzione della species intelligibilis in rapporto all'essenza divina*, 76 – 1.2.2. *L'intelletto beato e l'essenza divina in ratione speciei intelligibilis*, 84.
- 107 CAPITOLO II
«Nella tua luce vedremo la luce» (Ps 35,10)
2.1. La visione di Dio: un'azione assolutamente immateriale, 107 – 2.1.1. *Delucidazioni e precisazioni sull'argomento*, 108 – 2.1.2. *La visione di Dio: un'azione soprannaturale*, 112 – 2.1.3. *La soprannaturalità della visione di Dio: Gaetano contro Duns Scoto*, 114 – 2.2. Il principio dispositivo formale alla visione di Dio: il *lumen gloriae*, 131 – 2.2.1. *La necessità del lumen gloriae*:

una verità di fede?, 133 – 2.2.2. *Questioni metafisiche circa il lumen gloriae*, 148 – 2.2.3. *È assolutamente necessaria la causalità del lumen gloriae per la visio Dei?*, 174 – 2.2.4. *Sentenze a margine e conclusioni sull'argomento*, 190.

197 CAPITOLO III

La visione di Dio: un atto perfetto, ineguale e non esaustivo

3.1. Il soggetto in rapporto all'oggetto principale della visione, 197 – 3.1.1. *La distinzione soggettiva della visio Dei: una dottrina tradizionale*, 197 – 3.1.2. *Distinzione soggettiva della visione e gradi di perfezione dell'intelletto*, 204 – 3.2. Vedere Dio quanto è intellegibile: un'operazione divina, 216 – 3.2.1. "Comprehendere Deum": un'operazione infinita propria solo di Dio, 217 – 3.2.2. *La visione dell'essenza di Dio e la conoscenza delle sue perfezioni*, 232 – 3.2.3. *La conoscenza delle perfezioni divine da parte dei beati: alcune ambiguità*, 246 – 3.2.4. *Modalità della visione dell'essenza divina: Báñez contro Duns Scoto*, 256.

271 CAPITOLO IV

La visione dell'essenza divina e l'oggetto secondario

4.1. Coloro che vedono Dio vedono ogni cosa in lui?, 271 – 4.1.1. *Un "dubium grave" sull'oggetto secondario della visione: prima sententia*, 273 – 4.1.2. *Ancora sull'oggetto secondario della visione: secunda sententia*, 284 – 4.1.3. *Sull'oggetto secondario della visione: due sententiae e cinque conclusiones*, 314 – 4.2. *Excursus: la simultaneità della visione delle res nel Verbo*, 339 – 4.2.1. *La visione dei singolari in Verbo: una conoscenza simultanea*, 340 – 4.2.2. *La visione dei singolari in Verbo: una conoscenza unificata*, 356.

363 CAPITOLO V

Sintesi sistematica

5.1. Conoscenza naturale, visione di Dio e promozione dell'uomo, 363 – 5.1.1. *Intenzionalità e species intelligibilis*:

l'oggettività della conoscenza, 364 – 5.1.2. *L'analogia imperfetta tra species intelligibilis e divina essentia nella visio Dei*, 370 – 5.1.3. *Visione di Dio e promozione della creatura razionale*, 374 – 5.2. *La visione di Dio: un atto soprannaturale dell'intelletto*, 377 – 5.2.1. *La visione di Dio: una questione di proporzione*, 379 – 5.2.2. *Il lumen gloriae: una disposizione soprannaturale per modum habitus*, 382 – 5.3. *Visione oggettiva di Dio e soggetto conoscente*, 387 – 5.3.1. *Ogni astro differisce dall'altro nello splendore*, 389 – 5.3.2. *"Intelligere Deum" non significa "comprehendere Deum"*, 392 – 5.4. *Vedere le creature in Dio*, 398 – 5.4.1. *Vedere Dio e le creature: un atto "comprensivo" secundum quid*, 400 – 5.4.2. *Vedere Dio e le creature: un atto simultaneo, nel Verbo*, 403.

411 *Conclusioni*

423 *Postfazione* di IGOR AGOSTINI

433 *Bibliografia*

PREFAZIONE

Il nome del teologo domenicano Domingo Báñez (1528-1604) è solitamente associato all'epocale controversia *De auxiliis* che, a cavallo tra il XVI e il XVII secolo, mobilitò tutti gli sforzi intellettuali dei teologi cattolici, e anche oltre, dato che il dibattito ha avuto echi significativi anche nella teologia riformata. E a buon diritto, poiché la posta in gioco era altissima. Di fronte all'ascesa dell'umanesimo moderno sempre più esclusivo, "umanesimo antropocentrico" (Jacques Maritain), di cui il molinismo era la versione teologica moderata, i teologi di tradizione tomista hanno risolutamente difeso la sovranità di Dio e il primato della grazia, evitando così gli equivoci protestanti denunciati dal recente Concilio di Trento. Infatti, non è nell'estinguere o limitare il libero arbitrio che la grazia verrà esaltata, ma piuttosto nel porlo sotto la mozione divina che ne stabilisce e garantisce l'efficienza. Sebbene i particolari di alcune sue dottrine, come lo statuto ontologico della premozione fisica, siano ancora oggi oggetto di legittimo dibattito, Domingo Báñez è comunque celebrato dai tomisti come il "confessore" della sovranità divina e il campione del primato della grazia. Però, l'opera dottrinale di Báñez

non è limitata alla teologia della grazia, anche se questa ne rappresenta la quintessenza. Báñez ha anche scritto classici commenti alle varie parti della *Summa Theologiae*, i quali rivelano la sua intima conoscenza di san Tommaso e la sua profondità metafisica, facendo del domenicano spagnolo una delle pietre miliari della tradizione tomistica, dopo Jean Cabrol e Gaetano e prima di Giovanni di San Tommaso.

Per la sua tesi di dottorato in teologia, brillantemente difesa nel 2024 presso la Pontificia Università “San Tommaso d’Aquino” (*Angelicum*) in Roma, don Marino Neri scelse di concentrarsi sul commento báñeziano alla q. 12 della I *pars*, dedicata alla conoscenza di Dio. Dopo aver studiato le perfezioni entitative di Dio così come è in sé, l’Aquiniate considera Dio così come è in noi, vale a dire in quanto conosciuto da noi. Questa conoscenza comporta diversi gradi, sia nell’ordine naturale che in quello soprannaturale, e culmina nella visione beatifica, la quale è una partecipazione imperfetta alla scienza perfetta che Dio ha di sé stesso e di tutte le cose. Questa conoscenza divina è in qualche modo la fonte della felicità di Dio, ed è proprio questa felicità che Dio vuole comunicare alle creature spirituali (*STh*, I, q. 26). La visione beatifica è quindi la forma più alta di partecipazione alla beatitudine di Dio, sia per gli angeli che per gli uomini, ed è di questa visione che San Tommaso si occupa prevalentemente nella suddetta q. 12.

Poiché la questione accesamente dibattuta dei ruoli rispettivi dell’intelligenza e della volontà verrà considerata all’inizio della I-II, la q. 12 si concentra soprattutto sulla noetica della visione beatifica. Come “funziona” la visione beatifica? Quali istanze noetiche, naturali o soprannaturali, sono coinvolte in questa suprema attività della mente? È

ovvio che, essendo la visione beatifica la forma più perfetta della conoscenza creata, tale riflessione teologica getta una luce decisiva sull'intera teoria della conoscenza di Tommaso. Il filosofo, che va dalle creature al Creatore, si occupa principalmente delle esperienze conoscitive umane naturali. Il teologo riprende questa riflessione e anche la perfeziona per rendere ragione del mistero della visione beatifica. Ma la sua riflessione teologica, a sua volta, porta nuove e feconde prospettive anche alla ricerca filosofica. Per esempio, i dibattiti sulla visione beatifica hanno permesso ai tomisti di chiarire meglio la natura e il ruolo delle *species* intelligibili nel processo della conoscenza.

Per capire l'insegnamento di Báñez sulla visione beatifica è senz'altro necessaria una guida esperta. In effetti, Báñez è un autore "scolastico". Egli pensa ed esprime il proprio pensiero nelle categorie e secondo i metodi propri della Scolastica (generi letterari, tecniche logiche, ecc.). Ora, il pensiero scolastico è una forma di pensiero "collettiva" e tradizionale, la cui essenza intima può essere colta nello specifico genere letterario del commento. Ognuno si fa strada verso la verità camminando dentro una tradizione, definita da una fitta rete di autorità e da un insieme di problemi e di soluzioni standard. Per apprezzare l'originalità di un autore, è quindi essenziale individuare le sue fonti e conoscere lo *status quaestionis* dei dibattiti del suo tempo: don Marino Neri si è dedicato a questo compito minuzioso e ci offre i frutti del suo lavoro.

Il suo libro prende posto in un significativo movimento contemporaneo di riscoperta e riabilitazione della cosiddetta "seconda" o moderna Scolastica. Il Novecento è stato piuttosto sprezzante e crudele nei confronti di questa Scolastica. Giustamente preoccupati di comprendere meglio il

Tommaso storico, molti hanno ritenuto la Scuola tomistica e i suoi commentatori non solo poco utili a questo scopo, ma addirittura un pesante ostacolo. Di fronte a certe evidenti “corruzioni” del tomismo di san Tommaso da parte dei suoi commentatori, si è stabilita un’ambiente di generale diffidenza. Anche se possiamo provare delle riserve sul fondamentalismo della lettera tommasiana, era effettivamente necessario distinguere più chiaramente Tommaso dai suoi commentatori. Ma questa distinzione ha “liberato” non solo san Tommaso ma anche gli stessi commentatori. Questi vengono ora studiati per se stessi e non più in base al loro grado di fedeltà o infedeltà all’Aquinato. Certo, anche J. Maritain, che non aveva pregiudizi negativi *a priori* nei confronti dei commentatori, si rammaricava nondimeno che non fossero stati in grado di percepire alcuni cambiamenti culturali epocali. Ma oggi siamo più consapevoli di quanto la grande Scolastica spagnola del XVI e XVII secolo sia stata innovativa in tanti ambiti, come la morale, il diritto o l’epistemologia teologica. Per tutti questi motivi, auguriamo che il libro di don Neri incentivi l’interesse di filosofi e teologi per una tradizione che non è priva di risorse per aiutarci a pensare anche oggi.

P. SERGE-THOMAS BONINO, O.P.
*Presidente della Pontificia Accademia
di San Tommaso d’Aquino*

INTRODUZIONE

Lo studio che viene presentato intende essere una ricerca di teologia speculativa, a partire dall'opera di un commentatore di Tommaso d'Aquino – nel caso di specie, il domenicano Domingo Báñez (1528-1604) –, circa un tema specifico quale la *visio Dei per essentiam*. Questa sentenza incipitaria esige di essere meglio contestualizzata, secondo una duplice prospettiva: innanzitutto, perché la scelta di un teologo scolastico del XVI secolo; quindi, quale interesse può suscitare, nel *milieu* teologico contemporaneo, un argomento concernente anche (almeno in termini moderni) l'escatologia. Le risposte a questi quesiti vanno necessariamente distinte, per poi essere coniugate.

Primo. L'attenzione nei confronti delle *scholae* afferenti (più o meno fedelmente e a vario titolo) al pensiero di Tommaso e dei loro rappresentanti ha trovato, a partire da oltre mezzo secolo, un significativo incremento, quanto meno dipanando un epocale pregiudizio nei loro confronti, che ne faceva per lo più degli epigoni non sempre fedeli al Maestro. Certamente, quest'affermazione andrebbe maggiormente sfumata, secondo che si considerino i periodi della folta schiera di autori, le loro appartenenze

religiose o confessionali, i differenti ambiti filosofico-culturali; tuttavia, in questa sede, si intende semplicemente esprimere quel sostanziale sospetto ermeneutico rispetto a chi si è cimentato nell'ardua impresa di commentare o difendere le tesi dell'Angelico, in un contesto o accademico o polemico, motivato soprattutto dal fatto di essere recensori, e dunque, sostanzialmente, epigonici.

L'approfondimento scientifico di autori appartenenti sia alla Prima che alla Seconda Scolastica ha reso oggi innegabile l'apporto costruttivo, a tratti originale, dei commentatori, i quali hanno saputo veicolare le intuizioni di Tommaso lungo i secoli, conducendole anche agli esiti in esse contenuti solo virtualmente; di questo rinnovato atteggiamento è eloquente testimone il recente poderoso volume dedicato alla ricezione, secondo una prospettiva diacronica ed ecumenica, dei principi filosofi e teologici dell'Aquinate. In esso, i curatori affermano a chiare lettere la motivazione forte che ha condotto a ritenere possibile e utile un simile cimento editoriale: «*The Oxford Handbook of the Reception of Aquinas* non avrebbe potuto essere realizzato venticinque o anche quindici anni fa, non solamente per la mancanza di molti studiosi con la competenza a tal fine, ma anche per la mancanza di un pubblico sufficientemente interessato»¹.

¹ Cfr. M. LEVERING, M. PLESTED (a cura di), *The Oxford Handbook of the Reception of Aquinas*, Oxford University Press, Oxford 2021, p. xv. Circa la "tradizione tomista", cfr. U.G. LEINSLE, *Einführung in die scholastische Theologie*, Verlag Ferdinand Schöningh, Paderborn-München-Wien-Zürich 1995; R. CESSARIO, C. CUDDY, *Thomas and the Thomists. The Achievement of Thomas Aquinas and His Interpreters*, Fortress Press, Minneapolis 2017. In questa sede si segnala anche lo studio pionieristico, relativo alla Seconda Scolastica, di C. GIACON, *La Seconda Scolastica. I grandi commentatori di san Tommaso*, voll. I-III, Nino Aragno Editore, Torino 2001 (1943¹).

In modo particolare, senza alcun riduzionismo esclusivista, va notato che la “rinascita” di un vigoroso pensiero tomista nel XVI secolo – fatti salvi i nomi dei domenicani italici Tommaso de Vio (*Caietanus*) e Francesco de Silvestri (*Ferrariensis*) – coinvolge *in primis* la Spagna, e specialmente l’università di Salamanca, cosicché non appare azzardato parlare, seppur prudenzialmente, di “Scolastica spagnola” o di “*Tomismo Hispano*”, e quindi di “Scuole di Salamanca”, al fine di valorizzare il significativo e diversificato apporto degli Scolastici spagnoli in ambito filosofico, teologico, etico, politico, giuridico².

Pertanto, costituire un percorso speculativo secondo la prospettiva dell’indagine storica della “tradizione tomista” appare oggi tutt’altro che peregrino o specioso, ma intende porsi come un contributo reale alla teoresi nonché al legittimo progresso teologico, lasciando emergere dalla fitta filigrana degli *auctores* quanto del loro pensiero può ancor essere prospetticamente mantenuto ovvero retrospettivamente relativizzato. E questo “punto di vista teoretico” non

² Cfr. H.E. BRAUN, *Introduction*, in H.E. BRAUN, E. DE BOM, P. ASTORRI (a cura di), *A Companion to the Spanish Scholastics*, E.J. Brill, Leiden-Boston 2021, pp. 3-28; E. MARTÍNEZ, L.P. PRIETO (a cura di), *Tomismo Hispano. Ochos siglos de tradición intelectual*, Editorial Dykinson-Sindéresis, Madrid 2024. In tal senso, cfr. già C. GIACON, *La Seconda Scolastica*, cit., vol. I, p. 4; quindi, circa la “Scuola di Salamanca”, cfr. almeno le monografie di J. BELDA PLANS, *La Escuela de Salamanca y la renovación de la teología en el siglo XVI*, Biblioteca de Autores Cristianos, Madrid 2000; M.A. PENA GONZÁLEZ, *Aproximación bibliográfica a la(s) “Escuela(s) de Salamanca”*, Universidad Pontificia de Salamanca, Salamanca 2008; ID., *La Escuela de Salamanca. De la Monarquía hispánica a l’Orbe católico*, Biblioteca de Autores Cristianos, Madrid 2009; Á. PONCELA GONZÁLEZ, *La Escuela de Salamanca. Filosofía y humanismo ante el mundo moderno*, Editorial Verbum, Madrid 2015; S. LANGELLA, R. RAMIS BARCELÓ (a cura di), *¿Qué es la Escuela de Salamanca?*, Editorial Sindéresis, Madrid 2021; R. RAMIS-BARCELÓ, *La Seconda Scolastica. Una proposta di sintesi storica*, Morcelliana, Brescia 2026.

separato da quello storico viene attualizzato, nel presente studio, scorrendo il commentario accademico alla *Summa Theologiae* del *Mondragonensis* Domingo Báñez (1528-1604)³. Di lui, costantemente determinato a essere un eremeneuta del genuino “*sentire cum Thomā*”, si può condividere il giudizio formulato da J.Á. García Cuadrado: «Questa fedeltà al “Dottore Angelico” segnerà decisamente tutta la sua produzione filosofica e teologica, e sarà una delle chiavi interpretative per comprendere l’attitudine di Báñez nei confronti della tradizione classica e della dottrina ereditata dai commentatori di Tommaso che lo hanno preceduto»⁴.

Anche a fronte dell’assunzione sempre più marcata dell’esegesi del Gaetano da parte dei pensatori della seconda generazione salmantina, egli ne accoglie con convinzione le conclusioni, nella misura in cui vi ravvisa la conformità ai principi dell’Aquinat: «Báñez lo cita con molta frequenza come un’autorità riconosciuta, ma si allontana da lui apertamente in alcune questioni centrali del tomismo»⁵. Inoltre, Báñez inquadra volentieri i temi trattati secondo una prospettiva storica, che ne rendono maggiormente percepibile lo sviluppo dogmatico, senza ipostatizzare le tesi filosofiche o teologiche in modo atemporale: «Questa prospettiva storica fa di Báñez uno Scolastico più

³ In generale, come sintesi autorevole circa i dati biografici e speculativi dell’autore, è ancora utile la monografia di J.Á. GARCÍA CUADRADO, *Domingo Báñez (1528-1604): introducción a su obra filosófica y teológica*, Ediciones Universidad de Navarra, Pamplona 1999.

⁴ Ivi, p. 36. F. MARIN-SOLA, *La evolución homogénea del dogma católico*, Biblioteca de Autores Cristianos, Madrid 1952, p. 656 lo antepone, quanto a chiarezza argomentativa, anche al Gaetano.

⁵ Cfr. J.Á. GARCÍA CUADRADO, *Domingo Báñez*, cit., p. 36. Solo a titolo esemplificativo, si segnala la presa di distanza di Báñez rispetto al Gaetano in merito alla dottrina dell’*actus essendi*: ivi, pp. 62-68.

vicino nel tempo»⁶. Motivi metodologici, questi, che mi sono parsi sufficientemente affascinanti per far ricadere la scelta su di lui, a fronte di altri autori.

Secundo. La questione 12 della *Prima Pars* della *Summa Theologiae* si situa immediatamente dopo le precedenti – soprattutto le qq. 3-11 – circa le perfezioni entitative di Dio («*qualiter Deus sit secundum se*») e si propone, quindi, di indagare «*qualiter [Deus] sit in cognitione nostra, idest quomodo cognoscatur a creaturis*». I tredici articoli di cui si compone prendono, pertanto, in esame l'effettiva capacità intellettuale dell'uomo di conoscere Dio, e il desiderio naturale di vederLo; quindi, i diversi tipi di conoscenza di Lui da parte delle creature, naturale e soprannaturale, differenziandosi quindi fino al suo apice ultimo, cioè la *visio Dei* extramondana. È in tal senso e *per consequens* che la questione 12 si risolve nel tema della *visio Dei per essentiam*, solo nella quale può consistere la *beatitudo* della creatura razionale (cfr. *STh*, I-II, q. 3, a. 8): argomento che, modernamente, afferisce per lo più all'ambito epistemologico dell'escatologia.

Quest'ultima branca della teologia, latamente intesa, è stata al centro di un rinnovato interesse almeno negli ultimi trent'anni, a livello di pubblicazioni sia scientifiche che divulgative; un'attenzione che sembra essere determinata non solo dalla sempre latente ansia di fronte al “nemico ultimo” (cfr. *1Cor* 15,26) della morte, ma anche dalla maggiore incertezza esistenziale che condiziona l'antropologia del tempo presente⁷. L'uomo del XXI secolo, dopo

⁶ Ivi, pp. 37-38.

⁷ Solo per citare un recentissimo riferimento a questa impellenza del tema escatologico, si rimanda all'intervista a mons. P. Coda: cfr. A. MONDA, R. CETERA, *Non c'è riforma della Chiesa senza riforma della teologia*, in

una fulminante impennata spronata dal mito del “progresso”, sembra subire un certo arresto non già “in avanti”, quanto “in profondità”: la prospettiva di una meta sembra lontana, e ciò che appare all’orizzonte dell’umanità pare sempre più essere la chimera di un’eternizzazione immanente che tiene luogo dell’*eschaton* cristiano. Il “principio speranza” (*Prinzip Hoffnung*) intramondano, a suo tempo vagheggiato dal filosofo marxista M. Bloch, non ha saputo edificare efficacemente nella vita degli uomini quella stessa virtù che intendeva invece inverare.

L’attualità, pertanto, dell’escatologia cristiana si afferma *motu proprio*, quasi facendosi strada in maniera tacita e impercettibile nel corso degli anni, per poi emergere in tutta la sua potenza dirompente, come una fiumana. E ciò che intende ancora affermare a chiare lettere, nel mondo post-secolare e post-metafisico del secondo millennio dopo Cristo, è l’autentico “principio speranza”, capace di rischiarare le cose penultime in vista di quelle ultime: la vita oltre la morte biologica, e la risurrezione della carne, come conseguenza dell’amore di Dio Creatore e Redentore. A tal proposito, scrive il teologo A. Ziegenaus:

L’esistenza di un Dio personale, che per amore ha creato e redento l’uomo e lo porterà al compimento, non significa un’alienazione dell’uomo – la vera alienazione è, biblicamente parlando, il peccato e in un certo modo l’angoscia della morte –, ma rende possibile il trovare e affermare se stesso al singolo uomo che, amato e voluto da Dio, non è costretto a negare il proprio straordinario

“L’Osservatore Romano”, Città del Vaticano 27/07/2023, pp. 6-7, in partic. p. 6. Da un punto di vista più strettamente teologico, cfr. O.F. PIAZZA, *L’escatologia individuale e comunitaria tra storia e attualità*, «Annales Theologici», 22, 2008, pp. 157-188.